

Gabriele Medolago
con la collaborazione di
Gabriella Colleoni e Monia Lorenzi

LA RELIGIOSITÀ DEL COLLEONI. LE RELIQUIE DI SAN LAZZARO E DELLA MADDALENA DA SENIGALLIA A COVO E ROMANO



PRESENTAZIONE

Le iniziative 2019 del progetto Cogia si concentrano sulla particolare vicenda delle reliquie di San Lazzaro e di Santa Maria Maddalena portate da Senigallia (provincia di Ancona nelle Marche) a Covo e Romano di Lombardia (provincia di Bergamo in Lombardia) da Fra' Bellino Crotti, cappellano del condottiere Bartolomeo Colleoni, oltre che sul tema della religiosità del condottiere.

Si è dato vita ad un articolato gruppo di iniziative di diverso tipo, che coprono il periodo che va dal 20 luglio al 17 dicembre 2019 e comprendono una mostra itinerante, una pubblicazione scientifica ed un fascicolo divulgativo, che ne costituisce una sorta di fratello minore, un video, visite guidate, ricostruzioni storiche, convegni, incontri e celebrazioni.

Tutto questo è il frutto di una collaborazione fra numerosi enti e realtà non solamente del territorio bergamasco, ma anche delle Marche, luogo di partenza delle reliquie oggi custodite a Covo e Romano di Lombardia.

Il nutrito programma che viene proposto è costituito sia da eventi e prodotti realizzati da Cogia, sia da alcuni creati in collaborazione con altri soggetti sia da altri organizzati dai singoli enti.

Un altro tassello si aggiunge così alla conoscenza delle vicende di Bartolomeo Colleoni e dei suoi luoghi, fra i quali in particolare Senigallia, Romano di Lombardia, Covo, Bergamo, Cavernago-Malpaga, Martinengo, Solza, Urgnano-Basella.

20 luglio 2019.

Giuseppe Togni
Presidente
Progetto Cogia

Angelo Colleoni
Presidente
Pro Loco
Cavernago

Covo, Romano di Lombardia, Senigallia, Vézelay, Saint-Maximin, Marsiglia, il condottiere Bartolomeo Colleoni, Santa Maria Maddalena e San Lazzaro... cosa lega questi luoghi e questi personaggi?

Una storia di secoli fa, che parte dalla Palestina, approda in Francia, passa dalle Marche e termina in Lombardia, attraverso vicende misteriose ed intricate.

Questa storia viene oggi presa in esame nell'ambito del progetto denominato Cogia.

Nel 1443 il condottiere bergamasco Bartolomeo Colleoni entrò nell'esercito del duca di Milano Filippo Maria Visconti che gli assegnò, fra l'altro, il Feudo di Dorno nel Pavese ed un buon numero di soldati.

Il duca lo inviò poi con 1500 cavalli nelle Marche con l'incarico di interporli fra le truppe del condottiere Nicolò Piccinino e quelle di suo genero Francesco Sforza. Il Colleoni si acquarterò presso Senigallia, città che era l'ombra di sé stessa perché fra XIV e XV secolo aveva subito forti distruzioni e rovine ed era decaduta sensibilmente, tanto da rimanere in buona parte disabitata. Qui rimase per qualche tempo in attesa degli eventi, con grande disappunto perché era uomo d'azione. Durante questo periodo il suo cappellano e confessore, l'Agostiniano Fra' Bellino Crotti da Romano, rovistando fra i ruderi della diroccata chiesetta di Santa Maria Maddalena, che in precedenza era addirittura stata copatrona della città con San Paolino da Nola, presso l'altare trovò una cassetta con alcune ossa ed un memoriale.

Questo testo diceva che le ossa della Maddalena e di San Lazzaro erano state portate a Senigallia dall'unica figlia di un signore di Marsiglia la quale, andando in sposa al conte di Senigallia, le aveva chieste al padre e le aveva qui riposte.

La cronaca di Fra' Salimbene de Adam, cronista francescano, ricorda che nel 1283 a Senigallia si veneravano reliquie della Maddalena.

La provenienza dal sud della Francia connette queste reliquie a molte



Bartolomeo Colleoni



Francesco Sforza



Nicolò Piccinino



Chiesa della Maddalena a Senigallia.



Bozzetto del dipinto dell'arrivo a Covo

tradizioni. La Maddalena, secondo alcune versioni con San Lazzaro e la di lui sorella Santa Marta, oltre che con San Massimino, Celidonio ed altri, secondo altre con Marta e Maria, sorelle di Lazzaro, e la loro serva Sara, sarebbe stata cacciata dalla Palestina e messa su di una barca senza remi che sarebbe giunta miracolosamente in Francia.

Il culto della Maddalena e delle altre sante, di Lazzaro e degli altri santi è molto sentito e forte nel sud della Francia e numerose storie e leggende parlano di loro. Alcune narrazioni parlano della sepoltura della Maddalena nella chiesa che fu poi detta di Saint-Maximin-La-Sainte-Baume.

Secondo alcuni testi, il corpo sarebbe stato poi portato a Vézelay, mentre a parere di altri sarebbe rimasto a Saint-Maximin.

Nel 1279 o secondo altri nel 1283 a Saint-Maximin venne ritrovato un corpo che fu identificato con quello della Maddalena, al quale mancava una gamba (o coscia). Fra Salimbene, annotando il fatto, dice che tre luoghi vantavano di possedere le sue reliquie: il monastero benedettino di Vézelay, la chiesa di Saint-Maximin ed appunto Senigallia, ma che era chiaro che il corpo della stessa donna non poteva trovarsi in tre luoghi diversi.

Secondo alcuni l'osso conservato a Romano appartenerrebbe alla coscia mancante a Saint-Maximin. A Romano però i femori sono due e dello stesso individuo.

Fra Bellino, ritrovate le reliquie, corse dal Colleoni e gli propose di portare nei suoi castelli questo prezioso tesoro, togliendolo da un posto nel quale le reliquie erano tenute senza onore. Bartolomeo rispose che non poteva, quale soldato e peccatore, ingerirsi in cose sacre, ma che lui, sacerdote e ministro divino poteva fare quanto gli paresse bene.

Il frate prese quindi le reliquie e le portò in Bergamasca per farne un grande dono ad una chiesa dei domini del Colleoni. Questi a quel tempo era, tra l'altro, signore di Covo e di Romano e lo rimase sino al 1454 per Covo e sino alla morte nel 1475 per Romano.

Giunto a Covo, il frate lasciò nella chiesa maggiore il teschio di San Lazzaro e, pare, altre reliquie. Secondo una leggenda questa non sarebbe stata la sua intenzione, ma al suo arrivo in paese le campane avrebbero cominciato a suonare da sole, secondo altri i cavalli che trasportavano la cassetta si sarebbero fermati miracolosamente, secondo altri ancora il sacco che il frate portava sarebbe diventato tanto pesante da non permettergli di proseguire.

Nel 1855 venne edificata una santella con un dipinto raffigurante l'arrivo delle reliquie, pare sul luogo dove sarebbe avvenuto il fatto.

Fra Bellino proseguì poi per Romano dove giunse il 14 giugno 1444 con le reliquie della Maddalena. Il 19 luglio il Comune di Romano decise la realizzazione di una chiesa in onore della Santa. Il Colleoni finanziò in significativa parte la costruzione e, volendola inaugurata per il 22 luglio 1446, festa liturgica della Santa, si impegnò a pagare un salario maggiore agli operai.



Reliquiario a Romano



Reliquiario di San Lazzaro a Covo

Restano molti documenti della gestione e dell'amministrazione della chiesa, ancor'oggi conservati a Romano.

L'edificio non ebbe però lunga vita, infatti nel 1503, a seguito di un'apparizione e di un voto di decenni prima, venne demolito insieme con la cappella della Trinità, per costruire una chiesa in onore di San Defendente, protettore di Romano.

Le reliquie della Maddalena furono portate nella chiesa parrocchiale e più tardi, nel 1621, venne realizzato un pregevole reliquiario ancor'oggi conservato, commissionato a Venezia dal ricco commerciante romanesse Bernardino Agazzi ivi abitante, che vi fece porre lo stemma del Comune di Romano e quello della propria famiglia.

Il reliquiario venne solennemente collocato all'altare dell'Immacolata Concezione, che era stato fatto edificare nel 1603 proprio dalla famiglia Agazzi, da tempo romanesse, alcuni componenti della quale avevano fatto fortuna a Venezia.

Questo reliquiario conserva al suo interno le ossa ed è un pregevole manufatto in rame sbalzato e cesellato, con parti a fusione a getto, il tutto dorato.

A partire dal 1727 la chiesa parrocchiale di Romano venne ricostruita e le reliquie furono traslate nella nuova. Nel 1776 l'altare venne rifatto su progetto di Francesco Antonio Caniana. Qui nel 1778 il vescovo di Bergamo monsignor Giovanni Paolo Dolfin autenticò le reliquie. Nel 2006 vennero trasferite dall'altare dell'Immacolata nel museo di arte e cultura sacra.

A Covo le reliquie dapprima rimasero forse nell'antica parrocchiale di Santo Stefano, ma già poco tempo dopo furono portate nella parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo, consacrata nel 1491, inserendo nell'altare proprio alcune parti di esse, che furono così indirettamente autenticate dal cistercense Francesco Caldererio arcivescovo di Cesarea.



Facciata della chiesa di Covo.



Particolare dell'altare delle reliquie a Covo.

Le altre ossa rimasero riposte in una cassa sino al 1637, quando fu edificato un apposito altare nella vecchia parrocchiale, ora non più esistente perché sostituita dall'attuale. Un'iscrizione, ripresa poi nel 1804 in quella che ancor'oggi si trova nel nuovo altare, ricordava il Colleoni. L'anno seguente, 1638, venne fondata una cappellania, cioè un'istituzione che manteneva un sacerdote cappellano per celebrare Messe a questo altare.

Nel 1721 le reliquie vennero autenticate dal vescovo di Cremona monsignor Alessandro Maria Litta che collocò il cranio di San Lazzaro nel nuovo reliquiario ancora esistente.

Due anni dopo, nel 1733, venne realizzata la parte marmorea dell'altare, ancor'oggi conservata.

La devozione dei Covesi verso San Lazzaro fu sempre molto forte, tanto che nel 1659 il Santo fu scelto come patrono del paese. A lui la popolazione si rivolse in occasione di calamità pubbliche e private, come l'epidemia di colera del 1855, quando come voto fu eretta la cappella di San Lazzaro che ricorda le reliquie.

Dal XVII secolo a Covo e Romano, oltre che di reliquie della Maddalena e di Lazzaro si parla anche di reliquie di San Massimino vescovo di Marsiglia, Santa Marta sorella di Lazzaro, San Prospero vescovo e San Celidonio, il cieco nato sanato da Cristo.

Anche questi Santi ebbero un culto locale, soprattutto a Covo, anche se minore rispetto a quelli della Maddalena e di San Lazzaro.

La vicenda del ritrovamento e dell'arrivo a Covo e Romano è narrata da Pietro Spini, secondo biografo di Bartolomeo Colleoni, che diede alle stampe la sua opera nel 1569. Dal suo testo in molti ripresero dal XVII secolo ad oggi.

Oggi la memoria di questi fatti si è abbastanza affievolita a Senigallia, ove però esiste ancora la chiesa della Maddalena, alla quale, fra l'altro, fu anche strettamente



Santella a Covo.



Portale a Covo.





legata la famiglia di papa Pio IX, nativo appunto di quella città.

A Romano le reliquie sono conservate nel museo di arte e cultura sacra, il MACS che conserva anche altre opere che effigiano la Maddalena, anche se a livello popolare questo ricordo è un po' affievolito.

Il luogo in cui la memoria è più forte è senza dubbio Covo. Qui vi è una grande santella con un'iscrizione che ricorda l'arrivo delle reliquie da Senigallia e con un dipinto del 1855 che raffigura l'evento, del quale si conserva anche il bozzetto.

Sul portale della chiesa, realizzato nel 1952, un rilievo ricorda la consegna delle reliquie. All'interno della chiesa un grande altare, da quello che un tempo era chiamato lato dell'Epistola, presenta al centro una nicchia con le reliquie.

Il condottiere Bartolomeo Colleoni fu personalità complessa e, pur essendo uomo d'arme, fu, come molti condottieri del suo tempo e non solo, anche uomo di fede e di carità.

Fondò molte chiese e conventi. Nel 1446 collaborò in modo determinante alla costruzione dell'ora scomparsa chiesa di Santa Maria Maddalena in Romano, sul luogo ove oggi sorge San Defendente, che conservò a lungo le reliquie portate da Senigallia.

Nel 1461 fondò il convento domenicano di Santa Maria della Basella ad Ugnano che fondò presso un santuario sorto per un'apparizione del 1356, nel 1471 la chiesa di Santa Maria Incoronata di Martinengo con il relativo convento francescano maschile, nel 1473-1474 quella di Santa Chiara pure a Martinengo con annesso convento francescano femminile.

Nello stesso periodo fece costruire anche la propria cappella funeraria in Bergamo alta, dedicata a San Giovanni Battista, opera del celebre Giovanni Antonio Amadeo, l'architetto della Certosa di Pavia.



Chiese di San Defendente e prepositurale di Romano.



Chiesa di Malpaga



Chiesa di Cavernago.



Santuario della Basella di Ugnano



Chiesa di Solza.



Chiostro dell'Incoronata a Martinengo.



Interno dell'Incoronata.



Chiostro e campanile di Santa Chiara a Martinengo.



Affresco già all'Incoronata oggi al Luogo Pio.

Fece pure riedificare la chiesa di San Pietro in Romano.

Altre due chiese quasi certamente fondate dal Colleoni sono quella di San Giovanni Battista in Malpaga e quella di San Marco in Cavernago, oltre forse alla cappella scomparsa di Sant'Antonio Abate in Malpaga.

Nel suo castello di Malpaga fece dipingere una nicchia con all'esterno l'Annunciazione con il Padre Eterno, nella volta i Quattro Evangelisti con al centro Cristo pantocratore (con in mano il globo con i tre continenti conosciuti allora: Europa, Asia, Africa), ai lati a sinistra San Giorgio, a destra Sant'Antonio Abate e San Bernardino da Siena. Nella parete di fondo vi è una crocefissione con San Giovanni Battista, la Madonna, San Giovanni e San Bartolomeo (cui fu poi sovrapposta Santa Barbara).

Nella sua camera da letto, quella in cui morì, fece realizzare una nicchia

con al centro la Madonna con un foglio ed il Bambino, alla destra della Vergine San Bartolomeo con il coltello ed il libro ed a sinistra un Santo vescovo con mitra, pastorale e libro, forse San Ludovico da Tolosa.

Sempre a Malpaga la sala nell'angolo sud-ovest reca affreschi con la scritta *deo duce*, cioè "sotto la guida di Dio".

Sul retro del muro si trova un San Francesco penitente seicentesco.

Negli edifici annessi al castello, nell'angolo sud-ovest della corte, al di sopra di un antico accesso, campeggia una Madonna in trono con il Bambino, affiancata da un Santo scomparso e da Sant'Alessandro di Bergamo. Forse risale al tempo del Colleoni, forse a pochi anni dopo.

Lui fu devoto a San Giovanni Battista, a San Bartolomeo, a San Marco, ed in parte a Santa Maria Maddalena, a Sant'Antonio Abate ed a San Giorgio che è anche il titolare della chiesa di Solza nella quale il Colleoni, nato nel vicino castello, fu battezzato.

La devozione a San Bartolomeo è dovuta al suo nome, quella a San Marco perché è il protettore della Repubblica veneta, di cui fu capitano generale; quella per la Maddalena è spiegabile con le reliquie, quella a San Giorgio in quanto protettore dei cavalieri e combattenti, quella a Sant'Antonio perché protettore degli animali e della campagna.



Nicchia nella camera da letto del Colleoni a Malpaga.



Affresco della Vergine in trono a Malpaga.



Nicchia nel castello di Malpaga.

Nel 1474, durante una malattia, fece voto alla Madonna di Loreto di recarsi con i suoi uomini tutti vestiti di morello a quel santuario. Assolse il voto fra fine gennaio ed inizio febbraio 1475, ultimo anno della sua vita.

Per favorire il servizio religioso agli abitanti di Romano nel 1474 aumentò la dotazione della chiesa di Santa Maria Assunta e San Giacomo, l'attuale prepositurale, che ebbe così ben due parroci sino al XIX secolo, uno dei quali nominato dal Colleoni e poi dai suoi discendenti Martinengo Colleoni e l'altro dal Comune.

Nel 1466, per fornire una dote alle ragazze povere che ne consentisse un onesto matrimonio, fondò il Luogo Pio della Pietà, istituzione ancor'oggi attiva nel campo della beneficenza.

A Romano donò alla Misericordia i portici detti appunto della Misericordia, ricchi di botteghe, e beneficiò anche l'ospedale.

Aveva anche un suo cappellano e confessore, quel Fra Bellino Crotti Agostiniano di Romano che ritrovò le reliquie a Senigallia.



Esterno ed interno della cappella Colleoni.



Padre Eterno all'ingresso della cappella Colleoni.



Statue sopra la tomba di Medea Colleoni.



Vergine col Bambino



Cristo in Pietà nella cappella Colleoni.



Altare da campo a Montona d'Istria.



Affresco del Colleoni e la Pietà al Luogo Pio.

Secondo una tradizione il Colleoni avrebbe avuto un suo altare da campo, un manufatto più antico del periodo in cui visse, da secoli conservato a Montona d'Istria.

Le importanti testimonianze della religiosità e carità del Colleoni ancor'oggi esistenti ed operanti, fanno luce su un aspetto della sua personalità non marginale, ma poco noto, essendo egli conosciuto soprattutto come condottiere e guerriero.



Sala del Consiglio al Luogo Pio.

Enti partecipanti all'iniziativa:



Comune di Cavernago



Provincia di Bergamo



Comune di Covo



Comune di Romano di L.



Comune di Senigallia



Comune di Bergamo



Comune di Martinengo



Comune di Solza



Comune di Urgnano



Unità pastorale Cavernago - Malpaga



Parrocchia di Covo



Parrocchia di Covo



Parrocchia di Covo



Parrocchia di Covo



Parrocchia di Covo



Parrocchia di Covo



Parrocchia di Covo



Parrocchia di Covo

Altri enti aderenti al progetto Coglia:



Comune di Badrò



Comune di Cologno al Serio



Comune di Curno



Comune di Molinella



Comune di Morengo



Comune di Moricono al Serio



Comune di Palocco



Comune di Pianezza



Comune di Trescore Balneario



Comune di Ubbiate



Comune di Ubbiate



Comune di Ubbiate



Comune di Ubbiate



Comune di Ubbiate



Comune di Ubbiate

Ricerche: Gabriele Medolago con la collaborazione di: Gabriella Colleoni, Monia Lorenzi, Lucio Avanzini, Silvano Benedetti, Rinaldo Monella, Anna Maria Calegari, Eugenio Mapelli
Gestione files: Gabriele Medolago con la collaborazione di: Gabriella Colleoni, Monia Lorenzi, Rinaldo Monella, Anna Maria Calegari, Vincenzo Moscato, Giulio Boselli, Laura Guagliano, Mara Bozzolan, Annalisa Nozza

Organizzazione: Andrea D'Amico, Angelo Colleoni, Giuseppe Togni, Gabriele Medolago, Daniele Taïocchi, Tarcisio Tironi, Gloria Baretta, Fabio Amaglio, Ottavio De Carli, Giovanna Franceschin vedova Ravasio, Eros Gregorini, Marco Picchetti, Nicola Marrone

Fotografie: Studio Da Re, Benedetto Fallisi, Archivio Luogo Pio della Pietà

Riprese video: Roberto Persico, Marco Pettinari